

L'ANTEPRIMA » IN OCCASIONE DEL FESTIVAL FILOSOFIA

I testamenti dei big modenesi in mostra

Da Borelli all'editore Formiggini, dal Enzo Ferrari al beato Focherini: le ultime volontà dei grandi esposte dai notai

di Stefano Luppi

Enzo Ferrari, l'8 gennaio 1984 su carta intestata dell'azienda di Maranello, fu lapidario nel redigere il suo testamento a quattro anni e mezzo dalla morte che giungerà nell'agosto 1988: «Con il presente revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria. Istituisco erede universale i tutti i miei beni mio figlio Piero Lardi Ferrari».

Cosa c'è di più personale del testamento? Le ultime memorie che non servono solo a lasciare agli eredi le sostanze materiali di una persona, ma descrivono anche spesso il carattere e il modo di essere del defunto. Ecco perché la mostra "Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani", prevista alle sale del Fuoco e Vec-

chio consiglio di Palazzo Comunale in piazza Grande qui presentata in anteprima, è importante. L'appuntamento, organizzato dal Consiglio nazionale del Notariato e dalla Fondazione italiana del Notariato e visibile dal 18 settembre al 18 ottobre, propone documenti originali di grandi italiani.

Ci sono anzitutto i testamenti dei modenesi, Enzo Ferrari (1898-1988) in primis, ma anche il notaio Vincenzo Borelli (1786-1831), l'editore Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938), beato Odoardo Focherini (1907-1944). Con loro i documenti personali di personaggi quali il politico ottocentesco Camillo Benso conte di Cavour, l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi, i politici Alcide De Gasperi ed Enrico De Nicola, lo scrittore dei Promessi Sposi Alessandro

Manzoni, gli scrittori Gabriele D'Annunzio, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, i poeti Gioachino Belli, Giovanni Verga e Giovanni Pascoli, il musicista più noto al mondo Giuseppe Verdi, i papi Giovanni XXIII e Paolo VI, l'industriale Giovanni Agnelli. Insomma tutti i personaggi che, insieme ad altri presenti lungo il percorso, hanno fatto la storia italiana.

Ma a destare più curiosità nei visitatori saranno i testamenti dei "miti" locali. Oltre a Ferrari si possono leggere quello surreale di Formiggini che di lì a poco, a causa delle leggi razziali appena entrate in vigore, si buttò dalla cima della Ghirlandina: «Viaggio triste ieri - scrive il 29 novembre 1938 alla figlia Emilia - per avverti lasciato per sempre... Ma ieri sera tanto di cotoletta coi tartufi e di lambrusco...»

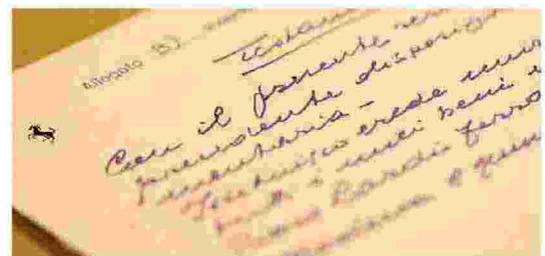
Oppure leggere quello di Focherini che nomina erede la giovane moglie Maria o quello di Borelli che il 26 maggio 1831 scrive alla moglie chiedendo "Mille volte perdono ai genitori". «Abbiamo pensato a questa mostra in occasione del festival filosofia - spiega il notaio Flavia Fiocchi, presidente dei notai modenesi - visto che quest'anno la manifestazione di successo ha per tema "ereditare". L'argomento suscita curiosità: dai documenti esposti si può infatti immaginare come un personaggio immaginasse il futuro. Il testamento è infatti un atto personalissimo che offre spesso tanti spunti antropomorfi. Si parla insomma di valori e idee". Questi gli orari della mostra ad ingresso gratuito. Durante il Festival Filosofia: 18 settembre 9-23, 19 settembre 9-24 e 20 settembre 9-20.



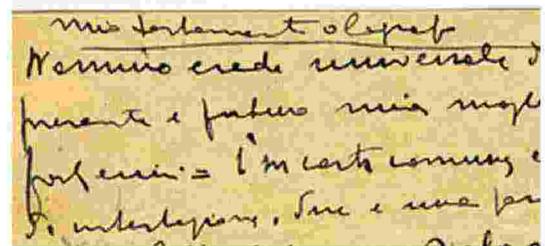
Copia dell'ultima lettera di Vincenzo Borelli



La sala della Secchia rapita ospita la mostra



Testamento di Enzo Ferrari con l'inconfondibile cavallino e l'inchiostro viola



Particolare dell'ultima lettera-testamento dell'editore Angelo Formiggini